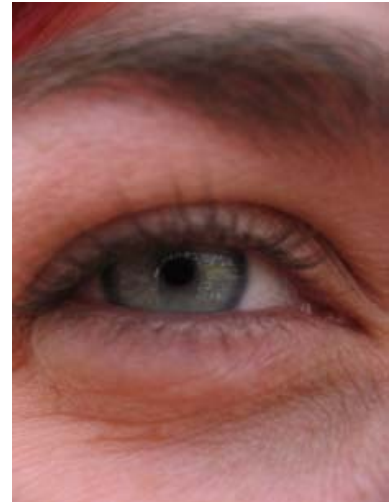

La biometria

Matteo Pompili
Jekyll



ABSTRACT: ...quella maledetta direttiva Onu sulla regolamentazione dei processi evolutivi voluta dalle comunità religiose, che, in calo di consensi, hanno compreso i vantaggi della genetica...

Questo racconto è pubblicato anche su Jekyll, il giornale del Master in comunicazione della scienza della Sissa

PAROLE CHIAVE: Letteratura e scienza, bioetica, biotecnologie.



Photo by Claudia Bianchi-2007

Accidenti! Tra tutte le mutazioni possibili, proprio quella? Marta non lo sopporterà. Ora dovrò ricorrere alla correzione plastic-morphing. Viste le ultime notizie sui giornali è l'unica possibilità, e dovrò rivolgermi al mercato nero, la legge vieta questo tipo di modificazioni. Detesto questa lurida mutazione.

Una singola coppia di basi azotate non può rovinarmi la vita. Mi vedo già tra qualche giorno, quando quei piccoli maledetti Rna cominceranno a manifestare la loro azione e mi trasformeranno il viso.

All'inizio qualche bugia può risolvere tutto, ma come fare a spiegare una deviazione dalle condizioni estetiche standard? Uscirò dal club dei parametrizzati, finiranno i sussidi statali, garantiti ai quei pochi privilegiati che, come me, presentano una deviazione inferiore allo 0,5% dai parametri internazionali. Dovrò cominciare a lavorare e perderò di sicuro la certificazione Iso 23001-bis, che oltre a uno stile di vita sano e senza vizi richiede fisionomie ben precise. Forse perderò anche Marta.

Per che cosa poi? Solo perché il comitato di etica applicata ha deciso che i valori biometrici facciali non rientrano nei trattamenti genetici possibili!

È tutta colpa di quella maledetta direttiva Onu sulla regolamentazione dei processi evolutivi voluta dalle comunità religiose, che, in calo di consensi, hanno compreso i vantaggi della genetica e imposto cinque modelli di viso per gli uomini e cinque per le donne. Garantendosi una presenza capillare negli specchi di tutto il mondo, e anche nelle menti.

Il risultato è che ai maschi bianchi è stata assegnata l'immagine della Sindone, agli olivastri la faccia di Bin Laden, ai neri il viso di Montezuma (tradendo una certa confusione sulle origini di costui), ai gialli quella di Confucio, agli scuri quella del Buddha.

Dalla data dell'approvazione, che aveva superato i divieti imposti dal garante della privacy, si è messa in atto un'intensa opera di omogeneizzazione genetica volta a uniformare i



Photo by Claudia Bianchi-2007

parametri biometrici facciali dei cinque gruppi, rendendoli tutti uguali entro un margine di errore del 5%. In questo modo non si andava a ledere la libertà personale di nessuno, essendo gli strumenti di riconoscimento biometrico tarati per verificare la diversità tra i gruppi, che contano miliardi di individui.

Ma a metterci lo zampino ci si è messa la deriva genetica, che, nonostante l'intenso lavoro dei genetisti, ha proseguito la sua azione silenziosa, costringendo le cinque autorità centrali dei gruppi di colore a creare lavori socialmente utili per i devianti

vittime di questo flagello evolutivo. La cui attività rappresenta una minaccia per l'ordine e per l'omogeneità ottenuta. Creando confusione e diffidenza nelle persone di fronte a visi diversi dagli standard conosciuti, ritenuti rassicuranti.

Non posso immaginarmi in veste di pecora nera, che rompe con la tradizione e viene declassata al lavoro, dopo secoli che la mia famiglia, una delle prime a entrare a far parte del nostro gruppo di colore, e coi privilegi che le vengono riconosciuti, ha illuminato di perfezione biometrica la nostra comunità.

Diventare un deviante, lavorare e partecipare a quelle stupide diatribe sulla diversità, io, la cui foto è diventata l'ottava unità di misura, depositata al *Bureau International des Poids et Mesures*: no, non lo posso accettare. Non riesco a immaginarmi parte di una minoranza, a sostenere il valore della differenza, che, per farsi accettare, critica l'uniformità quando da anni con Marta siamo in prima linea per difendere il nostro status di modelli campione.



Photo by Claudia Bianchi-2007

Già, e Marta, l'accetterà? Non voglio rinunciare a lei, ma lei mi vorrà ancora da deviato? Una deviazione del 6% incrinerà il nostro legame? Lei, che rientra così perfettamente nei parametri standard, mi vorrà tenere? Sarei bravo. Non la disturberei. Uscirei solo per andare a lavorare e le mie attenzioni per lei non ne risentirebbero. D'altronde, se mi ama, e lei mi ama, è solo un 1% di diversità.